

QUINDI

Periodico del master in giornalismo dell'Università IULM - Anno 5 - Numero 11 - 19 Gennaio 2018



Carissimo Metró

Annunciato l'aumento dei biglietti ATM a 2 euro
Tra le proteste dei cittadini si cercano alternative
per un buco di 100 milioni dovuto alla M4



SOMMARIO

MILANO

ATM Due euro per tappare il buco

di Federico Graziani e Alberta Montella

3

ELEZIONI/1 Non gioco più, me ne vado

di Marcello Astorri e Matia Venini Leto

7

SCUOLA Diplomati vs Laureati, la guerra per il lavoro

di Matteo Novarini e Giulio Pinco Caracciolo

14

SPORT Hockey, la crisi corre sul ghiaccio

di Andrea Madera

19

QUINDI...QUANDO?

a cura di Michele Zaccardi

24

THAT'S MILANO

a cura di Gianluca Brigatti e Federico Spagna

26

ATM

Due euro per tappare il buco

Nel bilancio di Palazzo Marino mancano 100 milioni
per il project financing della nuova linea M4

di FEDERICO GRAZIANI e ALBERTA MONTELLA

A partire dal 2019, il Comune di Milano si troverà a fare i conti con un buco da quasi 100 milioni di euro. Da qui, l'annuncio di poche settimane fa di aumentare i biglietti dell'Atm portandoli a 2 euro. Ma andiamo con ordine. Nel prossimo bilancio triennale, che non è ancora stato discusso a Palazzo Marino e per il quale disponiamo solo di alcune indiscrezioni, faranno la loro comparsa i costi per la nuova linea di metropolitana M4. Il contratto in essere tra il Comune e il consorzio della M4 è un project financing, un meccanismo di finanziamento che prevede che una parte del costo dell'opera (nel nostro caso un terzo) sia a carico dei privati. Questi, finanziati da alcuni istituti bancari, rientreranno dell'investimento attraverso un periodo in cui incasseranno i proventi dell'opera costruita. È uno schema frequente nella costruzione di opere pubbliche, sfruttato, per esempio, per la Brebemi e per la stessa linea M5.

Peculiarità del project financing della M4 è che a partire dal 2019 il Comune di Milano deve pagare al consorzio circa 100 milioni di euro annui, che sono quelli che mancano dal bilancio comunale. Tra il Natale e il Capodanno scorsi, il sindaco Beppe Sala ha annunciato quella che al momento sembra la copertura più probabile e semplice da realizzare: il rincaro dei biglietti Atm, che da gennaio 2019 potrebbero costare 2 euro. L'aumento del 33% rispetto all'attuale euro e 50 produrrebbe un introito

LAVORI IN CORSO

Sotto, uno degli scavi della M4 che sarà pronto, secondo il programma, tra il 2020 e il 2022.

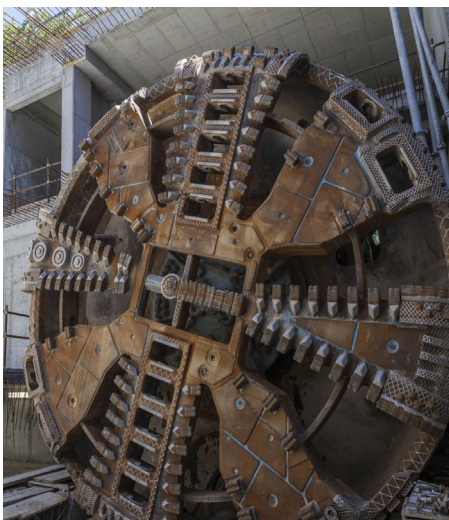


aggiuntivo di circa 70-80 milioni di euro.

Allo stesso tempo proietterebbe il trasporto pubblico di Milano come il più costoso d'Italia, e tra i più cari d'Europa, dietro soltanto Berlino e Londra, dove viaggiare in metropolitana costa rispettivamente 2,80 euro e 2,50 sterline. “Nelle grandi città internazionali – si è difeso il sindaco – i servizi sono di qualità e il prezzo deve tener conto che un equilibrio di bilancio va mantenuto”. Le proteste dei cittadini non si sono fatte attendere: negli ultimi giorni sono apparse quattro diverse petizioni online che chiedono una retromarcia a Palazzo Marino, e che hanno raccolto quasi 33 mila condivisioni. Tra i motivi delle perplessità, il rischio che la manovra possa disincentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici, che negli ultimi anni sono stati l'arma principale per combattere il traffico e l'inquinamento.

L'aumento, se verrà confermato, andrà a coprire un buco del bilancio di Palazzo Marino e non, come si può pensare, di quello dell'Atm. Quest'ultima, infatti, è una società interamente partecipata dal Comune di Milano, che finanzia l'azienda dei trasporti cittadini attraverso un contratto di servizio di 826 milioni di euro annui. In cambio, tutti i proventi di biglietti e abbonamenti – quasi 400 milioni – sono girati al Comune, che può disporne come meglio crede. Può anche usarli per risanare un buco che affonda le sue radici nel tempo, quando si è deciso il progetto della nuova linea di metropolitana.

“Solo ora scoprono i costi di una nuova linea? – attacca Simona Sardone, consigliere comunale di Forza Italia – Di sicuro la giunta, di fronte a questi problemi sembra risolvere sempre allo stesso modo: spremendo i milanesi”. Un'altra soluzione, oltre a pesanti tagli alla spesa pubblica comunale, potrebbe esserci: aumentare i contributi che il governo eroga attraverso la Regione, e che vanno a coprire gran parte del contratto di servizio tra Comune e Atm. “Ma la Lombardia – dice Sala – non è riuscita in questi anni a farsi riconoscere dal governo il dovuto”. L'opposizione di Forza Italia replica che “sull'aumento del biglietto



LA TALPA

Nell'immagine l'enorme macchinario, chiamato "talpa", usato per gli scavi della nuova linea della metropolitana.



IL NUOVO BIGLIETTO

Il prezzo dei ticket della metropolitana passerà dagli attuali 1,5 a 2 euro. La tariffa non era più cambiata dal 2011.

e degli abbonamenti Atm il Pd è in confusione totale — dice Gianluca Comazzi, capogruppo FI — chiedono più trasferimenti statali dimenticando che al governo ci sono i loro colleghi di centrosinistra e, di fatto, non hanno ancora trovato una soluzione alternativa al rincaro dei prezzi”.

Il sindaco di Milano, dopo l’impopolare annuncio, ha cercato di rassicurare i cittadini e ha promesso che il ritocco all’insù sarà fatto con un occhio di riguardo nei confronti di abbonamenti, anziani e delle fasce deboli. “Ho dato ad Atm — aggiunge Sala — un po’ di indicazioni sulla verifica delle varie opportunità che ci sono. Dopo di che, la giunta avrà tempo e modo per riflettere. È qualcosa da non fare con fretta, ma è necessario prendere i tempi giusti”. Tra le ipotesi in campo negli ultimi giorni, quella di un abbonamento biennale Atm. La sua tariffa escluderebbe gli eventuali rincari per convincere un numero più alto di utenti del trasporto pubblico ad anticipare anche il costo dell’abbonamento del secondo anno. Intanto, però, Atm e quindi Palazzo Marino incasserebbero più soldi fin da subito. Per rattoppare un buco che, forse, poteva essere ridotto.

Una soluzione per risparmiare, secondo gli addetti ai lavori, c’era: il tratto Linate-Forlanini poteva essere realizzato in trincea, ovvero all’aperto, sfruttando il rettilineo di viale Forlanini ed evitando così di forare tre chilometri e mezzo di terreno.

Certo, il progetto attuale è più omogeneo ed elegante, però è anche più costoso. E tra poco presenterà il conto.

Non gioco più, me ne vado

Roberto Maroni lascia la Lombardia a causa dei contrasti con Salvini. Ripartirà dal consiglio di amministrazione della Triennale di Milano.

di MARCELLO ASTORRI e MATIA VENINI LETO

Con il mandato in scadenza e la decisione di non volersi ricandidare alla guida della regione Lombardia, Roberto Maroni ha già iniziato a programmare il suo futuro. Il primo passo è ripartire dalla cultura: per lui è pronto un posto nel consiglio d'amministrazione della Triennale di Milano. L'associazione di viale Alemagna, che avrà anche un nuovo presidente, l'architetto Stefano Boeri, si arricchirà dunque del contributo di Bobo. Un impegno che certamente non gli precluderà di fare altro, ma che può essere indicativo della sua volontà, più volte annunciata, di prendere le distanze dal mondo della politica.

Per un uomo come Maroni, già ministro degli Interni e ministro del Lavoro, oltre che governatore della Lombardia, è sta-



UN PASSATO LONTANO

Matteo Salvini e Roberto Maroni dopo la vittoria alle regionali del 2013. Nel tempo il rapporto tra i due si è deteriorato, fino allo strappo della mancata ricandidatura del governatore uscente.

ta dura decidere di allontanarsi dal «suo primo grande amore». Alla base ci sono i rapporti sempre più tesi con il segretario della Lega, Matteo Salvini. Da una parte c'è Maroni, leghista della prima ora e fortemente legato al Senatur, Umberto Bossi, dall'altra c'è il leader sovranista, che vuole fare il premier e pare essersi dimenticato la vocazione federalista – quando non secessionista – dei primi fazzoletti verdi.

Della Lega Nord di Maroni, infatti, è rimasto poco: è sparita pure la scritta “nord” dal simbolo che correrà alle prossime elezioni politiche. Mentre al governatore interessa la vittoria al referendum sull'autonomia, suo baluardo e ragion d'essere del quinquennio di governo, Salvini ha ormai da tempo svestito la felpa con la scritta “Milano” per andare a caccia di voti al centro-sud. Inevitabile, dunque, che le strade dovessero separarsi. Uno scontro che si è rivelato completamente all'indomani della conferenza di fine legislatura al Pirellone. Con un Maroni che diceva «non mi ricandido, ma non vado in pensione e metto a disposizione la mia esperienza». Parole che avevano scatenato varie suggestioni, tra cui un presunto patto segreto tra Bobo

e Berlusconi per organizzare un trasloco da Palazzo Lombardia a Palazzo Chigi in chiave anti Salvini. Ipotesi poi stroncata dal segretario della Lega, intervistato la mattina successiva da Radio24: «Maroni in un eventuale governo? No, lo escludo. Chi rinuncia a un ruolo importante come quello di governatore della Lombardia evidentemente non può fare nient'altro». Una stiletta alla quale Maroni ha risposto con un'intervista rilasciata al Foglio, dove parla di un Salvini che nei suoi confronti avrebbe usato metodi «stalinisti». Accusandolo poi, nemmeno troppo velatamente, di essere un estremista.

Una polemica che poi lo stesso Maroni ha provato a stemperare nei giorni successivi: «Ho altri progetti in mente fuori dalla politica», ha detto a margine di una visita alla Croce rossa di Milano, «e sono molto felice di questa scelta perché è una vita nuova. Basta con le polemiche, non mi occupo più di politica perché, come ho detto, me ne libero e me ne vado, lascio e quindi così sarà». «Retrosceca? Patti segreti? Tutte stupidaggini». Salvini ha scelto il sindaco di Varese, Attilio Fontana, per succedere all'ormai ex governatore. Una campagna elettorale nella quale il centrodestra parte largamente favorito dai sondaggi sul candidato del Partito Democratico, Giorgio Gori. Ma le frasi sulla «Razza bianca a rischio d'estinzione» di Fontana, in teoria un moderato in campo per conquistare anche l'elettorato centrista, potrebbero aver indirettamente rimesso in corsa il cen-

LA REGIONE

Il 4 marzo, in concomitanza con le elezioni politiche, la Lombardia sceglierà il suo prossimo presidente.



trosinistra. Soprattutto per quanto riguarda i voti provenienti dal capoluogo, Milano, dove vi è un bacino elettorale consistente che negli anni ha eletto prima Giuliano Pisapia e poi il sindaco Beppe Sala. E dove i «Si» al referendum costituzionale di dicembre 2016 – come da poche altre parti – hanno prevalso sui «No».

INCARICO SFUMATO

Inizialmente si era parlato di un possibile coinvolgimento di Maroni in un ruolo di governo per unificare le diverse anime del centro destra.



Per questo Roberto Maroni potrebbe uscire dalla porta e, in futuro, rientrare dalla finestra. Salvini avrà bisogno, seppur contro voglia, del suo profilo di leghista moderato nella campagna elettorale in Lombardia. E potrebbe avere bisogno di lui dopo le elezioni politiche del 4 marzo. Magari come trait d'union di un'alleanza di centrodestra che proclama l'unità, ma che non rinuncia a farsi gli sgambetti. L'ex governatore questo lo sa e aspetta. Intanto è tornato al lavoro per gli ultimi due mesi (scarsi) del suo mandato. Vorrebbe portare a casa la firma sull'accordo per l'autonomia con Roma prima di chiudere la sua esperienza di governo. Per il futuro, che sia a Roma o verso altri lidi, c'è ancora tempo.



IL REFERENDUM

Tra i successi della giunta Maroni c'è sicuramente il risultato del quesito referendario dello scorso 22 ottobre. L'obiettivo era chiedere a Roma il trasferimento di 26 competenze dallo Stato alla Regione e la possibilità di trattenere un maggior numero di tasse versate dai cittadini lombardi.

LE PROMESSE MANTENUTE E QUELLE TRADITE

In attesa che la campagna elettorale per le prossime elezioni regionali entri nel vivo, per ora si ha solo una certezza: dal 5 marzo Roberto Maroni non sarà più il governatore della Lombardia. È quindi tempo di bilanci per una legislatura, quella leghista guidata dall'ex ministro degli Interni e del Lavoro, fatta da luci e ombre.

COSA HA FUNZIONATO...

- **Referendum per l'autonomia.** Una delle battaglie politiche più importanti di Maroni si è giocata sul quesito referendario per chiedere il trasferimento di 26 competenze dallo Stato alla regione e la possibilità di trattenere sul territorio una maggiore quota del residuo fiscale, cioè la differenza tra tasse pagate e spesa pubblica sul territorio regionale. Il voto del 22 ottobre si è rivelato un successo per il governatore uscente, con il 'Sì' che ha raccolto il 95% dei voti.
- **Nidi gratis per famiglie con redditi pari o inferiori ai 20.000 euro.** Questa misura ha permesso a oltre 13mila bambini di andare all'asilo nido senza far spendere un centesimo alle proprie famiglie, grazie a una manovra costata alla regione 64 milioni in 3 anni.
- **Bonus bebè per famiglie con redditi pari o inferiori ai 20.000 euro.** Si tratta di un contributo economico di 1800 euro per le madri sia in caso di gravidanza e nascita, sia in caso di adozione, più del doppio rispetto al contributo statale di 800 euro. Le domande tra giugno 2016 e aprile 2017 sono state 9800, per una spesa di oltre 23 milioni, utile a garantire il bonus fino al 30 giugno 2018.
- **Ricerca.** Era uno dei progetti più ambiziosi della legislatura Maroni: portare l'investimento in ricerca dall'1,6% al 3% del PIL regionale. Questo percorso è iniziato grazie alla legge 'Lombardia è ricerca e innovazione', che ha permesso di spendere in questo campo 200 milioni di euro (anche grazie a investimenti privati). In questo senso, sono state organizzate inizia-

tive importanti come la prima 'Giornata della Ricerca', tenutasi lo scorso 8 novembre al Teatro alla Scala. Inoltre è stato presentato il progetto per la riqualificazione dell'Area Post Expo che prevede lo Human Technopole, il centro di ricerca focalizzato sulle scienze della vita, e il trasferimento delle facoltà scientifiche della Statale e dell'ospedale Galeazzi.

- Turismo. Un indice in continuo aumento: dal 2008 al 2016 il numero di turisti è aumentato del 50%, più del doppio rispetto alla media nazionale (dati di una ricerca Intesa Sanpaolo), e dal 2013 al 2016 il turismo lombardo è cresciuto del 13,2%, più non solo del resto del paese ma anche della media europea (dati Regione Lombardia).

...E COSA INVECE NO

- Referendum per l'autonomia. Nonostante si possa considerare un successo di Maroni, alcuni dati emersi dal voto del 22 ottobre rivelano un quadro diverso: un'affluenza molto bassa, poco più del 38% (contro il 60% del Veneto), e il fallimento del voto elettronico, rivendicato a gran voce dal governatore uscente e costato 23 milioni di euro, ma che ha visto incepparsi i tablet, costringendo comunque gli scrutatori a rimanere ai seggi fino a tarda notte e che non è riuscito a fornire i dati sull'affluenza per 13 ore.

BREBEMI

L'autostrada che collega Brescia, Bergamo e Milano si è rivelata un flop. Per costruirla sono stati spesi oltre due miliardi di euro. Nel 2017 il disavanzo è stato di quasi 50 milioni.





TRENORD

Con l'aumento dei treni soppressi senza preavviso e il continuo rincaro degli abbonamenti la società dei trasporti regionali è stata al centro di grandi polemiche.

- **Qualità dell'aria.** Uno dei problemi storici della regione che non è ancora stato risolto, nonostante il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'aria (PRIA). L'indicatore delle polveri sottili si è abbassato del 12%, ma la concentrazione delle polveri fini è la più alta d'Europa, con 26,3 microgrammi per metro cubo (la media Ue è di 14). La Lombardia inoltre vanta la terza più elevata superficie artificiale per infrastrutture e insediamenti urbani nel continente ed è la regione italiana in cui si preleva il maggior volume di acqua per uso potabile.
- **Trenord.** Fonte del nervosismo di migliaia di pendolari che tutti i giorni si spostano per la regione è l'inefficienza dei trasporti. I continui ritardi e il rincaro degli abbonamenti si sono rivelati direttamente proporzionali al numero dei treni soppressi improvvisamente, situazione che ha portato nel 2017 il coordinamento dei pendolari a organizzare iniziative di protesta.
- **Brebemi.** Meglio conosciuta come 'autostrada fantasma' per lo scarso numero di transiti. Il picco è stato raggiunto nel giugno 2017 con 16mila macchine, per un'autostrada che ha una capienza di 120mila veicoli al giorno. Inoltre i conti sono in rosso: nel 2017 il disavanzo è stato di 49 milioni e la struttura totale è costata 2,4 miliardi.
- **Aler.** Incuria delle strutture, problemi nell'assegnazione delle abitazioni, occupazioni abusive, buchi di bilancio da milioni di euro: l'Azienda Lombarda di Edilizia Residenziale rappresenta ancora uno dei maggiori problemi della regione. La giunta regionale ha attuato una svolta nelle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi nel 2018: verrà data la precedenza a chi abita da più tempo in Lombardia, considerando che comunque bisogna essere residenti da minimo 5 anni. Inoltre è previsto un 'mix abitativo' (30% anziani, 20% famiglie monoparentali, 20% famiglie di nuova formazione, 15% disabili...), criticato perché non tiene conto delle esigenze delle famiglie in favore del rispetto delle graduatorie.



Diplomati vs laureati la guerra per il lavoro

Gli insegnanti senza titolo universitario in rivolta dopo che il Consiglio di Stato li ha esclusi dalle graduatorie. E il contrasto si estende a tante altre professioni

di GIULIO PINCO CARACCILO e MATTEO NOVARINI

Il rientro a scuola dalle vacanze di Natale, per bambini di primaria e asilo, è stato decisamente turbolento. Lo scorso 8 gennaio, nel primo giorno di ripresa delle lezioni del 2018, le aule di molti istituti sono rimaste vuote in tutta Italia, a causa dello sciopero dei docenti in possesso del solo diploma magistrale e non della laurea in scienze della formazione richiesta dal 2002, che rischiano di essere esclusi dalle graduatorie. I dati ufficiali confermano il successo della protesta: tra i maestri danneggiati, quasi il 50% ha deciso di incrociare le braccia. La vicenda riguarda la decisione del Consiglio di Stato che ha respinto l'inserimento dei diplomati nelle Graduatorie a esaurimento (Gae). Convolti dal provvedimento sarebbero migliaia di insegnanti, prevalentemente statali, assunti con riserva negli scorsi anni: fuori dalla Gae e riportati nelle Graduatorie d'Istituto, dovranno tornare alle supplenze e accantonare l'idea di ottenere una cattedra. Per chi invece è già di ruolo, la situazione si complica ulteriormente. In controparte, la decisione riguarda tutti gli aspiranti maestri che, laureati e già esclusi dalle assunzioni della Buona Scuola, in queste stagioni hanno attaccato duramente l'inserimento dei magistrali avvenuto a colpi di sentenze

LO SCIOPERO

L'8 gennaio, migliaia di insegnanti non laureati hanno scioperato contro l'esclusione dalle graduatorie a scorrimento.



LE ADESIONI

Secondo i numeri ufficiali del Miur, il maggiore tasso di adesione allo sciopero è stato registrato al Nord e in Sardegna.



amministrative. Si potrebbe definire come l'ultima battaglia di una guerra già iniziata da tempo tra due fasce di futuri docenti (precari) della scuola d'infanzia: da una parte le diciannovemila maestre storiche in Gae contro il triplo di diplomati magistrali. Anief - l'associazione sindacale professionale, promotrice della protesta - chiede un decreto d'urgenza che reintegri tutti gli abilitati in graduatoria, per scongiurare il rischio di lasciare scoperte le scuole, con gravi violazioni nella continuità didattica. Il sindacato ribadisce la necessità di approvare un decreto legge che riapra le liste, come nel 2008 e nel 2012. Analizzando i dati sui numeri ufficiali del Miur per numero di adesioni allo scio-

pero, spiccano città come Genova con l'11,67%, Torino con 10,76%, Pisa e Sassari rispettivamente con il 10,67% e 10,54%. La ragione di una maggiore concentrazione di adesioni al Nord e nella combattiva Sardegna, potrebbe risiedere nel fatto che nell'area meridionale, in passato, sono stati assegnati solo incarichi e non sono state effettuate immissioni in ruolo, ragione per la quale il trauma di un "declassamento" sarebbe più lieve rispetto a quegli insegnanti che probabilmente si troveranno a passare da un contratto a tempo indeterminato alla condizione di lavoratori senza garanzie. Parliamo effettivamente di precari che

da anni, bene o male che sia, mandano avanti il servizio scolastico. Si preannunciano appelli alla Convenzione Europea dei Diritti dell'uomo e un ulteriore, temutissimo sciopero indetto dal 29 gennaio al 12 febbraio 2018, nei primi due giorni stabiliti per effettuare gli scrutini intermedi. Intanto i "precari laureati", che da anni portano avanti la loro lunga battaglia, si levano a

favore degli alunni: “un diploma da solo non basta per insegnare nella scuola pubblica, i bambini vanno messi al centro di ogni scelta”.

Quella degli insegnanti non è la sola professione ad avere conosciuto interventi che hanno stravolto le modalità di accesso. Una vera e propria rivoluzione, per esempio, ha interessato la ragioneria a cavallo tra gli anni '90 e 2000. Se in passato occorreva un diploma di scuola superiore in un Istituto tecnico commerciale e tre anni di praticantato per accedere all'esame di Stato, una riforma del 1997 ha reso necessario un diploma universitario o una laurea. Nel 2004, dopo altri passaggi intermedi, un'ulteriore riforma ha stabilito che ragionieri e periti commerciali sarebbero confluiti nell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili. Per l'accesso, la laurea è d'obbligo. Complessa è stata anche la riorganizzazione del settore infermieristico. Per accedere alla professione, sono stati a lungo sufficienti l'adempimento dell'obbligo scolastico, fino ai 16 anni, e un diploma. Dagli anni '90 è tassativa la maturità, seguita da un diploma universitario convertito poi, all'inizio del XXI secolo, in un corso di laurea. Delle due figure tradizionali di infermiere generico e diplomato, la prima è scomparsa del tutto, mentre la seconda

LA RICHIESTA

L'Anief, sindacato degli insegnanti, chiede un decreto legge che riapra le graduatorie.





L'APPELLO

Gli insegnanti hanno promesso di appellarsi alla Convenzione Europea dei Diritti dell'uomo

è stata equiparata a quella dei laureati, con la qualifica di infermiere professionale. In rete, e sui social in particolare, sono diverse le testimonianze di contrasti fra chi si è formato secondo il nuovo corso di studi e i “veterani”. “Le vecchie generazioni”, segnala Infermieristicamente, il periodico del sindacato delle professioni infermieristiche Nursind, “devono sempre iniziare ogni discorso con irritante saccenza” verso chi è considerato portatore di un sapere soltanto teorico. Dall’altro fronte, si legge su Foruminfermieri, arrivano invece accuse di arretratezza. Un caso ancora differente è quello dei giornalisti. L’accesso all’albo è subordinato al completamento di un periodo di praticantato, che non necessita di laurea. Il “pezzo di carta”, però, è reso di fatto necessario dalla quasi impossibilità di ottenere un contratto da praticante presso una redazione, che obbliga a indirizzarsi sui master universitari o sulle scuole di giornalismo riconosciute dall’ordine dei giornalisti. Percorso per il quale è tassativo possedere almeno una laurea triennale. Ciò che può invece unire laureati e diplomati italiani, secondo un rapporto dell’Eurostat, è il comune svantaggio rispetto ai colleghi europei in fatto di possibilità di ingresso nel mondo del lavoro. Oltre l’80% dei laureati europei trova lavoro entro i primi tre anni; in Italia, solo il 57,7%. Va ancora peggio ai diplomati: il 40,4% nel nostro paese contro il 68,2% della media continentale, con una punta dell’86,4% in Germania. Il presidente dell’Istat, Giorgio Allewa, ha rilevato che il lavoro precario “cresce all’aumentare del titolo di studio”. E in tema di rapporto fra lavoro e istruzione, è proprio l’Istituto nazionale di statistica a fornire il dato forse più indicativo: il 41% dei laureati e il 31% dei diplomati ritengono di svolgere mansioni per cui sarebbe sufficiente un titolo di studio inferiore.

Hockey, La crisi corre sul ghiaccio

Quasi un secolo di storia dal 1923 a oggi,
l'hockey milanese tra difficoltà e speranza

di ANDREA MADERA

Il 9 febbraio inizieranno a Pyeongchang le Olimpiadi invernali 2018. Tra le dodici squadre che parteciperanno al torneo di hockey non vedremo l'Italia, al momento diciassettesima in un ranking che ha visto qualificarsi all'Olimpiade le prime otto squadre insieme alla Corea del Sud Paese ospitante e alle tre provenienti dal torneo di qualificazione. Da Torino 2006 l'Italia non partecipa alle Olimpiadi, un risultato che rispecchia un movimento in difficoltà. Ma qual è la situazione dell'hockey a Milano? L'hockey meneghino può vantare quasi un secolo di storia e uno zoccolo duro di appassionati, ma il movimento milanese continua la sua tra-

dizione in uno scenario complesso. I costi di gestione sono alti, le infrastrutture mancano così come gli investitori pronti a scommettere sul movimento. La fase di impasse è dovuta anche alla cattiva gestione dell'hockey a livello nazionale, con troppi campionati e poca chiarezza sulle prospettive future. E pensare che il movimento dell'hockey su ghiaccio in Italia è nato proprio a Milano, con l'apertura del Palazzo del Ghiaccio di via Piranesi nel 1923. L'anno seguente, con le prime Olimpiadi invernali della storia a Chamonix, l'hockey inizia a essere conosciuto e apprezzato dal pubblico. Negli anni '20 e '30 la squadra che domina il campionato italiano è l'Hockey Club Milano, nel 1933



IL CAMPIONE

Jari Kurri, stella dei Devils Milano all'inizio degli anni Novanta, è un ex hockeista su ghiaccio finlandese, membro della Hockey Hall of Fame. Con la sua Nazionale ha vinto un bronzo olimpico ai Giochi di Nagano del 1998 battendo il Canada del leggendario Wayne Gretzky, considerato da molti il più forte giocatore di hockey della storia.

nasce anche l'Hockey Club Diavoli Rossoneri Milano che rivaleggia con l'altro club meneghino fino al 1937, quando la federazione impone la fusione dei club creando una squadra di alto livello che vince i due campionati disputati prima dell'inizio della guerra. Nel secondo dopoguerra le squadre si separano, poi nel 1957, dopo alcuni anni di vittorie, i problemi finanziari le obbligano a fondersi ancora. Il declino non si arresta, dopo due scudetti (1958 e 1960)



GLI INIZI

Un'immagine d'archivio di un derby del dopoguerra, quando le due squadre di Milano si giocavano lo scudetto.

la piazza milanese scompare per alcuni decenni. L'hockey milanese torna alla ribalta tra gli anni '80 e '90. Le squadre HC Milano Saima (nata dopo la scomparsa dell'Hockey Club Milano) e l'HC Devils Milano (discendente dei Diavoli Rossoneri, di proprietà di Silvio Berlusconi) ripropongono l'antica rivalità: la vittoria del Saima nel 1991 riporta uno scudetto a Milano dopo 31 anni, seguito dai tre vinti dai Devils. È il periodo d'oro dell'hockey italiano: con i Devils gioca perfino Jari Kurri, fuoriclasse finlandese proveniente dalla NHL, il campionato più famoso del mondo a cui partecipano 24 squadre americane e 7 canadesi. Dopo i fasti dei primi anni '90, un altro periodo di crisi. I Milano Vipers, eredi del Saima, vincono cinque campionati consecutivi tra 2002 e 2006, ben figurando anche a livello europeo. Nel 2006 nasce la nuova lega di hockey per rilanciare il movimento, ma nel 2008 i Milano Vipers chiudono i battenti. Il presidente della società, Alvise di Canossa, denuncia i limiti del movimento hockeistico italiano e il fatto di aver sprecato l'occasione olimpica di Torino 2006 che avrebbe potuto dare "una nuova strada e una nuova visione della presenza di questo sport su scala nazionale". Nel 2012/2013 una squadra di Milano ritorna nella massima serie: sono i Diavoli Rosso-blu, eredi dei Vipers, che progettano anche la partecipazio-

PALAZZO DEL GHIACCIO

Lo storico Palazzo del Ghiaccio di via Piranesi oggi ha cambiato funzione. È uno spazio polifunzionale adatto ad accogliere diverse tipologie di eventi: spettacoli, concerti, sfilate di moda, serate di gala, mostre, convegni, fiere e meeting aziendali.


ne all'edizione 2013/2014 della Kontinental Hockey League, il secondo campionato a livello mondiale. Una partecipazione che non si concretizzerà: senza impianti e senza sponsor il progetto si inabissa. Gli stravolgimenti della formula dei campionati italiani negli ultimi anni sono diversi, nel 2016 nasce il campionato sovranazionale Alps Hockey League, dove giocano diverse squadre del Trentino Alto Adige e del Veneto. Il secondo livello del campionato italiano, che per alcuni è la Serie B e per altri l'unica vera lega italiana, vede la partecipazione dei Diavoli Rossoblu, vincitori dell'ultima edizione. La squadra gioca le partite casalinghe all'Agorà di Via dei Ciclamini, che con i suoi 4000 posti è la struttura



milanese più capiente per gli sport del ghiaccio. Alle partite disputate in casa assistono in media 2000 persone. Erano 10000 ad Assago per la finale scudetto del 1991 tra le due squadre di Milano, che ad oggi resta il momento più alto dell'hockey milanese. L'Alps Hockey League per ora rimane un sogno lontano per i Diavoli: "Ci sono problemi di budget: per i costi delle trasferte, per l'ampiezza dei roster e lo stipendio dei giocatori stranieri" ha spiegato il presidente

MILANO ROSSOBLU

La squadra dei Diavoli Rossoblu gioca le partite casalinghe nel Palaghiaccio dell'Agorà, con un pubblico fedele che non manca mai di far sentire il proprio supporto ai giocatori.

Fabio Cambiaghi a Repubblica. Senza un movimento solido e l'aiuto delle istituzioni, si sopravvive senza nutrire ambizioni eccessive: gli stipendi della squadra vanno da 15 mila a 200 euro al mese. Per regolamento non si possono schierare giocatori stranieri, così si è potuto valorizzare il settore giovanile: oggi il 60 per cento della squadra arriva dal vivaio. Resta il problema che con la chiusura dello storico Palazzo del Ghiaccio di via Piranesi un impianto non basta per allenare quasi 150 ragazzi delle giovanili e la prima squadra, oltre agli atleti del pattinaggio artistico. Per favorire l'ascesa dell'Hockey Milano servirebbe almeno un altro impianto di prestigio, una struttura più moderna e capiente. La speranza di avere un altro palazzo del ghiaccio poteva arrivare dal riutilizzo di una parte dei terreni utilizzati durante l'Expo del 2015. Nel marzo 2014 l'Assessore allo Sport della Regione Lombardia, Antonio Rossi, propose la realizzazione di un'area sportiva all'interno della zona Expo dove sarebbero sorti degli impianti sportivi polifunzionali tra cui una pista da ghiaccio. Un progetto interessante che è tramontato subito, lasciando l'hockey milanese aggrappato a una speranza di rilancio che sembra difficilmente realizzabile. 



Razzi e navicelle spaziali nell'esposizione organizzata dalla Nasa, nello Spazio Ventura XV

Nella notte tra il 20 e il 21 luglio 1969 900 milioni di persone s'incollarono alla tv per vedere il primo uomo calpestare il suolo lunare. Oltre 20 milioni di quei telespettatori erano italiani. Da allora il fascino dello spazio è entrato nella vita di tutti noi. Finalmente, il 27 settembre 2017, è sbarcata a Milano nello Spazio Ventura XV, "Nasa -a Human Adventure", la mostra dedicata allo spazio prodotta da John Nurminen Events in collaborazione con AVATAR. L'evento è un viaggio di conquiste e di scoperte di 1500 metri tra quadri, tra razzi, Space Shuttle, Lunar Rover, simulatore spaziale, in un percorso didattico scientifico, che va dal primo lancio nello spazio ai giorni nostri e che presenta 300 manufatti originali provenienti dai programmi spaziali NASA, la maggior parte in prestito dal Cosmosphere International Science Education Center e dallo Space Museum, molti dei quali sono stati nello spazio. I visitatori potranno ammirare le astronavi costruite dalla NASA e scoprire le storie delle persone che vi sono state a bordo o che le hanno progettate e costruite. Tra i pezzi più importanti, un modello in scala del gigantesco razzo lunare Saturn V o la replica della navicella Mercury con la quale venivano condotte le prime missioni spaziali. La mostra si terrà fino al 4 marzo.

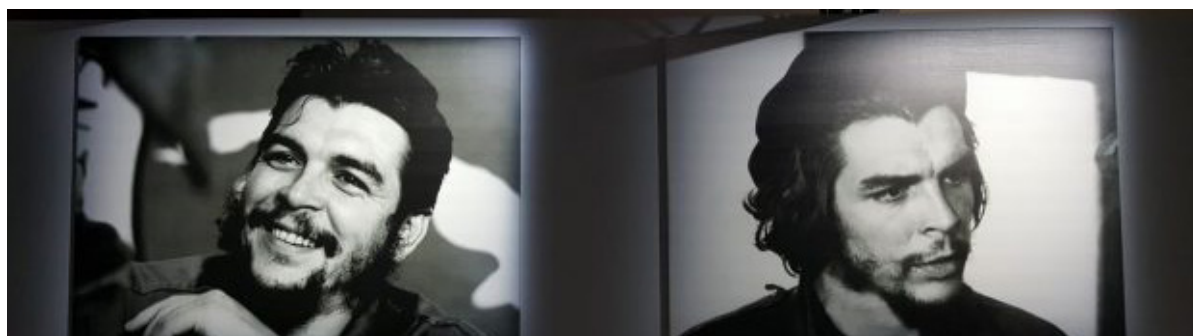
Oltre 300
oggetti
originali
provenienti
dai programmi
spaziali della
Nasa

FINO AL
4 MARZO



Alla Fabbrica del Vapore, la mostra su Che Guevara a 50 anni dalla morte

“**C**he Guevara, Tu y todos” la mostra che omaggia il rivoluzionario a 50 anni dalla morte, sarà alla Fabbrica del vapore fino al 1° di aprile. Un’inedita documentazione storica - con oltre 2000 pezzi tra fotografie, scritti, video d’epoca – racconta la storia del simbolo dell’utopia comunista. Dalle azioni come guerrigliero alle gesta che lo hanno consacrato nella mitologia comunista, senza tralasciare la dimensione più intima e umana. Il percorso espositivo - ideato e realizzato da Simmetrico Cultura, prodotto da il Centro Studi Che Guevara de l’Avana- si snoda attraverso tre diversi livelli narrativi. Dal contesto geo-politico della vita del Che si passa alla dimensione biografica (con riferimenti alla formazione politica e agli accadimenti pubblici e privati), per poi arrivare a un nucleo più intimistico, che riporta i suoi pensieri e stati d’animo attraverso diari e lettere.



**FINO AL
1° APRILE**

In alto, una parte della mostra sul “Che” alla Fabbrica del vapore

A destra, due gigantografie di Che Guevara

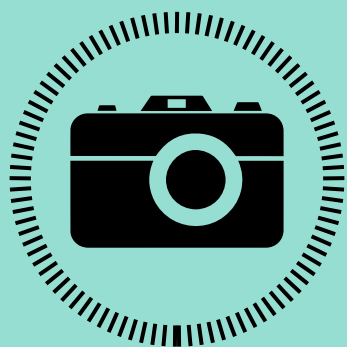
Le principesse Disney allo Spazio Fumetto

Biancaneve, Cenerentola, Aurora, Belle, Ariel, Jasmine, Mulan, Pocahontas. Sono queste alcune delle Principesse Disney più conosciute, protagoniste della mostra al Wow Spazio Fumetto. “Sogno e Avventura. 80 anni di principesse nell’animazione Disney”, potrà essere visitata fino al 25 febbraio. Attraverso disegni, giochi, video e fiabe sonore, si potrà seguire la storia e l’evoluzione delle eroine dei cartoni animati. Dalla genesi nelle storie dei zFratelli Grimm, Hans Christian Andersen e Charles Perrault, alla trasposizione delle loro avventure sul grande schermo. I visitatori scopriranno come sono cambiate le tecniche d’animazione dal 1934, anno in cui Disney decise di realizzare per la prima volta un intero film basato su una fiaba popolare (Biancaneve), fino alla modernissima grafica digitale di Frozen.



**VENERDÌ
25 FEBBRAIO**

Una sala della mostra dello Spazio Fumetto dedicato alle principesse Disney.



THAT'S MILANO

.....



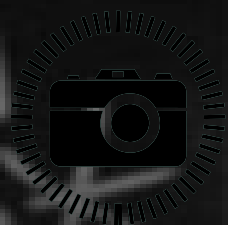
ALL'ODEON L'ANTEPRIMA DEL FILM 'THE POST'

Steven Spielberg, Meryl Streep e Tom Hanks sono volati in Italia per l'anteprima milanese di "The Post". Il film, diretto dal regista di E.T. e Indiana Jones, racconta la vicenda dei Pentagon Papers, documenti top secret, pubblicati nel 1971 dal New York Times e dal Washington Post. L'evento si è svolto il 15 gennaio al cinema Odeon nel centro di Milano.



BOLLE NEI PANNI DI ARMAND NE "LA DAMA DELLE CAMELIE"

Lo scorso 17 dicembre il Corpo di ballo del teatro della Scala ha aperto la stagione di danza con "La Dama delle Camelie". Roberto Bolle ha interpretato Armand, come già successo dieci anni fa. Nei panni di Marguerite, invece, Svetlana Zakharova, al suo debutto nel ruolo nel teatro milanese.



I GIOCATORI DEL FOA BOCCACCIO IN MOSTRA PER L'INTEGRAZIONE

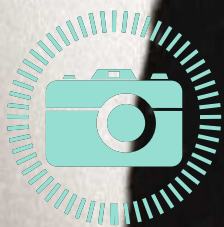
Dall'Italia all'Est Europa, fino all'Africa. La squadra di calcio del centro sociale monzese Foa Boccaccio riunisce giocatori di diversa provenienza. E Marco Pittaluga li ha immortalati per il progetto fotografico "A Team", che spiega come lo sport sia uno strumento efficace per l'integrazione. "Ho immortalato i loro sorrisi, le loro speranze. Tutti, in quel campo di calcio, sono uguali. Nessuno è straniero", ha detto l'artista.



IL FALÒ DI SANT'ANTONIO NELL'INVERNO LOMBARDO

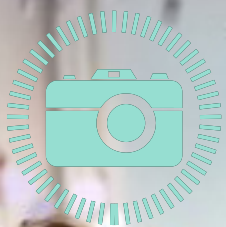
"Sant'Antoni dala barba bianca fam trua quel ca ma manca". Durante l'inverno lombardo, per la ricorrenza di Sant'Antonio Abate, non può mancare l'accensione del celebre falò a lui dedicato. Molti i fuochi che sono già stati appiccati, ma alcuni verranno accessi il 21 gennaio, come quello che si svolgerà davanti alla sede della Pro Loco di Morimondo (Mi).





KISS ME FILM: PELLICOLE SENTIMENTALI ALL'INSEGNA DELLA TECNOLOGIA

Notorius, Titanic, Colazione da Tiffany e altre pellicole romantiche che hanno fatto la storia del cinema: arriva il Kiss Me Film, un allestimento multimediale dedicato ai lungometraggi sentimentali. L'evento, organizzato dal Mic (Museo interattivo del cinema), inizia venerdì 19 gennaio. Le tecnologie coinvolgeranno i partecipanti in un percorso di realtà aumentata.



AL VIA IL SALONE DELLA CULTURA

Con l'obiettivo di presentare l'universo dei libri al grande pubblico si tiene al Superstudio di via Tortona sabato 20 e domenica 21 gennaio il Salone della Cultura, precedentemente noto come Salone Internazionale del Libro Usato. La manifestazione ha lo scopo di permettere “a lettori e collezionisti – come scrivono gli organizzatori – di trovare libri esauriti o rari e scoprire in questo modo veri e propri tesori di carta”.



DAVID GUETTA IN CONCERTO AL MEDIOLANUM FORUM

Grande show al Mediolanum Forum di Assago sabato 20 gennaio, l'unico in Italia, con David Guetta. Il vincitore di due Grammy Awards, che ha venduto più di 50 milioni di copie tra album e single, presenterà anche il suo ultimo singolo "Dirty Sexy Money" realizzato con il producer Afrojack e uscito lo scorso novembre. David Guetta torna a far ballare il pubblico italiano dopo l'ultimo successo nell'esibizione organizzata il 28 luglio al Postepay Sound Festival di Padova.



ORIENTE A MILANO: PRONTI PER IL CAPODANNO CINESE IN VIA SARPI

Fervono i preparativi per celebrare il capodanno cinese in via Sarpi, nella Chinatown milanese. I festeggiamenti per l'inizio dell'“anno del Cane” inizieranno venerdì 16 febbraio e proseguiranno per 15 giorni con altri eventi. Intanto, però, la strada è già addobbata con le tradizionali lanterne rosse.

QUINDI

19 GENNAIO 2018 - N° 11 - A 4



Diretto da
STEFANO BARTEZZAGHI (responsabile) e IVAN BERNI

Progetto grafico Stefano Scarpa

Editing Matteo Macuglia

Fotografie Federico Spagna

In redazione: Marcello Astorri, Sara Bernacchia, Gianluca Brigatti, Emanuele De Maggio, Federico Graziani, Matteo Macuglia, Andrea Madera, Alberta Montella, Francesco Nasato, Matteo Novarini, Giulio Pinco, Carolina Sardelli, Federico Spagna, Matia Venini Leto, Michele Zaccardi.



via Carlo Bo,6 - 20143 - Milano
02/891412771 tutor.giornalismo@iulm.it
Registrazione Tribunale di Milano n.477 del
20/09/2002

Master in Giornalismo

Direttore: Stefano Bartezzaghi
Coordinatore didattico: Ivan Berni
Responsabile laboratorio digitale: Paolo Liguori
Tutor: Sara Foglieni

Docenti

Roberto Andreotti (Giornalismo culturale)
Adriano Attus (Art Direction e Grafica Digitale)
Federico Badaloni (Architettura dell'informazione)
Camilla Baresani (Scrittura creativa)
Ivan Berni (Storia del giornalismo, Editing e Deontologia)
Marco Brindasso (Tecniche di ripresa, luci, montaggio)
Marco Capovilla (Fotogiornalismo)
Piera Ceci (Giornalismo radiofonico)
Marco Boscolo (Data Journalism)
Andrea Delogu (Gestione dell'impresa editoriale-TV)
Cipriana Dall'Orto (Giornalismo periodico)
Luca De Vito (Riprese e montaggio)
Giuseppe Di Piazza (Progettazione editoriale
e Giornalismo Periodico)
Lavinia Farnese (Social Media Curation)
Guido Formigoni (Storia contemporanea)
Giulio Frigieri (Infodesign e mapping)

Marco Giovannelli (Digital local news)
Riccardo Iacona (Videogiornalismo)
Bruno Luverà (Giornalismo e società)
Caterina Malavenda (Diritto penale e Diritto del giornalismo)
Matteo Marani (Giornalismo sportivo)
Marco Marturano (Giornalismo e politica)
Pino Pirovano (Dizione)
Andrea Pontini (Impresa multimediale)
Roberto Rho (Giornalismo economico e finanziario)
Giuseppe Rossi (Diritto dei media e della riservatezza)
Alessandra Scaglioni (Giornalismo radiofonico)
Gea Scancarello (Storytelling digitale)
Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)
Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)
Vito Tartamella (Giornalismo scientifico)
Fabio Ventura (Trattamento grafico dell'informazione)
Marta Zanichelli (Publishing digitale)